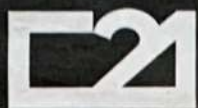


SPAZIO



# SEE INTO THE TREES

NIELS SHOE  
MEULMAN

DEVON  
SCHOEMAKER

26 04 / 09 06 2024

testo critico di Vittorio Parisi

INAUGURAZIONE  
SABATO 27 04 2024  
ore 17.00 - 21.00

DURANTE IL VERNISSAGE  
VERRÀ PRESENTATO IL LIBRO FOTOGRAFICO  
ALLA PRESENZA DEGLI ARTISTI

Per info e appuntamenti  
Sandra Varisco  
tel. +39 347 4613074  
info@spazioc21.com

PALAZZO BRAMI  
via Emilia San Pietro 21  
Reggio Emilia

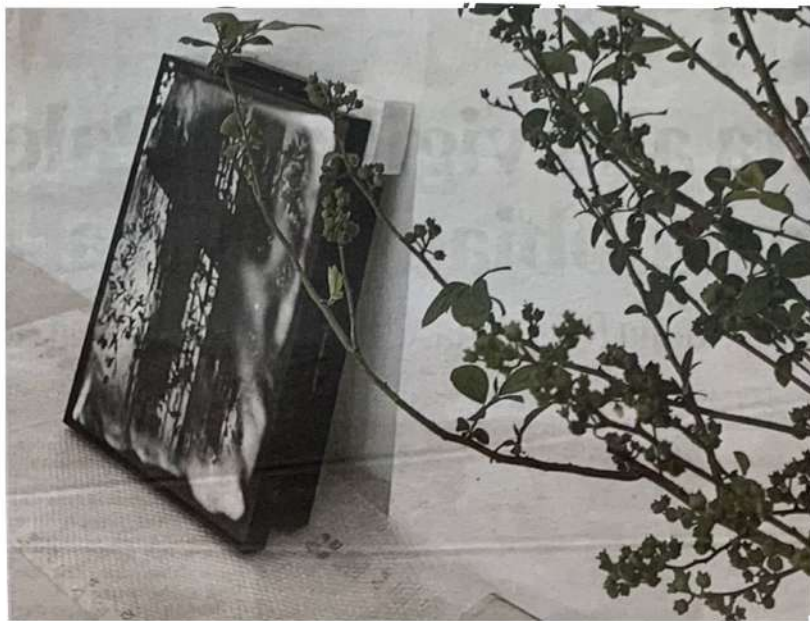


spazioc21  
nielsshoemeulman  
koningdevon  
vittorioparis

CIRCUITO OFF FOTOGRAFIA  
EUROPEA 024

## SPETTACOLI

CIRCUITO OFF



## Dal fitto bosco del Cavazzone allo Spazio C21 in centro storico

La mostra "See Into The Trees" di Niels Shoe Meulman e Devon Schoemaker apre domani a Palazzo Brami: è il risultato di una residenza "dentro" la natura

**Reggio Emilia** Con un originale proposta, prosegue nella personalissima ricerca il lavoro espositivo dello Spazio C21 che, in occasione della 19esima edizione del Festival di Fotografia Europea, presenta nello spazio di Palazzo Brami (via Emilia San Pietro 21) "See Into The Trees" di Niels Shoe Meulman e Devon Schoemaker, risultato di una residenza dei due artisti nel bosco del Cavazzone di Viano. Vernissage domani dalle 17 alle 21: la mostra resterà aperta fino al 9 giugno dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Il progetto di Shoe e Devon comprende sia il rapporto di forza tra l'uomo e la natura che il tema della ricerca introspettiva dell'es-

Sopra, alcuni scatti della mostra "See Into The Trees" di Niels Shoe Meulman e Devon Schoemaker allo Spazio C21

sere umano nella natura stessa.

Da un lato svela la potenza della natura che interviene sulla fisicità, sull'emozione e sulla creatività dell'artista, dall'altro libera i sentimenti di quest'ultimo nel

Il segno di Shoe realizzato con materiale organico su carta cotone viene immortalato dallo scatto di Devon

processo di connessione con le manifestazioni concrete della natura che lo circonda, la flora, la fauna, i minerali e la meteorologia.

Nelle opere presentate in mostra, la natura si svela e si cela in bianco e nero

all'occhio di Devon mentre dialoga con il gesto pittorico e calligrafico di Shoe, con il quale co-genera l'opera d'arte stessa.

L'esperienza nel bosco del Cavazzone è originale ma non è nuova né per Devon, la cui ricerca sulla natura ha radici nelle prime esperienze fotografiche in accademia, né per Shoe, che è cresciuto artisticamente dipingendo spazi outdoor, ancorché urbani. Come nelle città il graffito è una presenza effimera che cambia col trascorrere del tempo, così la natura interviene come ulteriore attore nelle opere realizzate nel bosco da Shoe, uno tra i più influenti graffiti artist europei.

Il segno di Shoe, realizzato con materiale organico

La magia di un'esperienza metafisica restituita nel libro fotografico realizzato dagli autori con la collaborazione di Alessandro Bononi

su carta cotone, viene immortalato dallo scatto di Devon che è capace di catturare su lastre di vetro la luce e le infinite emozioni che scaturiscono da questa esperienza primordiale e trascendente.

Se da un lato la camera oscura restituisce la memoria e l'intensità dell'esperienza, le carte rimaste per mesi tra le vive creature del bosco si arricchiscono e cambiano, fino alla raccolta di febbraio quando assumono il ruolo di opera d'arte ed incorniciate entrano a pieno diritto a far parte della mostra insieme ai lavori a quattro mani dei due artisti.

Il libro fotografico "See Into The Trees" edito da Nextsteps21 in occasione della mostra e realizzato dagli

stessi autori Niels Shoe Meulman e Devon Schoemaker con la collaborazione di Alessandro Bononi, testimonia la magia di questa esperienza metafisica.

Spazio C21, aperto nel 2016, è una vetrina in pieno centro storico dedicata al lavoro di artisti contemporanei, nazionali ed internazionali, con radici nel graffiti writing, nell'arte urbana e nel nuovo muralismo.

Lo spazio espositivo comprende il cortile, le vetrine che vi si affacciano e due sale interne. Installazioni e mostre sono curate da creativi e collezionisti. Il calendario dello Spazio C21 comprende sia presentazioni di opere prodotte in residenza che concesse da collezionisti private. Lo Spazio cura anche la pubblicazione di cataloghi e libri d'artisti e supporta l'attività editoriale della rivista d'arte "La Foresta. Itinerari nell'arte contemporanea".

Rappresenta un brand di Nextsteps21 srl che ne gestisce le produzioni e cura anche l'attività commerciale online.

Giulia Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Appennino di Bragazzi in mostra

"Il tradimento del bosco" inaugura domani (ore 17) alla Biblioteca delle Arti



James Bragazzi partecipa a FE con due esposizioni

**Reggio Emilia** - Con il suo contributo a Fotografia Europea 2024, James Bragazzi desidera appalesare il proprio "amore per la natura in generale e per la montagna e tutto ciò che contiene", ispirato dal lavoro di Ansel Adams, che fotografava solo grandi spazi americani assolutamente integri, mai alterati dall'azione antropica, da insediamenti umani, dalla rapina di risorse per idolatria di Mammona». Così Walter Ganapini inquadra la mostra "Il tradimento del bosco" che inaugura domani (ore 17) alla Biblioteca delle Arti (piazza

della Vittoria 5) alla presenza dell'autore e dei curatori. "Invisibile dentro" è invece il titolo della seconda mostra di James Bragazzi allestita, sempre per il Circuito Off di Fotografia Europea, alla biblioteca di Santa Croce (via Adua): 20 pannelli 50x67 di piccoli paesaggi con particolari di acque, foglie, ghiaccio, riflessi.

Tornando a "Il tradimento del bosco", Ganapini sottolinea il valore delle fotografie di James negli anni per monitorare l'evoluzione della Natura. «Già diversi anni fa - scrive il critico - rileggendo il patrimonio

A destra, uno scatto della mostra "Il tradimento del bosco" di James Bragazzi allestita alla Biblioteca delle Arti

di immagini d'Appennino accumulato da James, sorse la percezione che la sua affezione ai luoghi lo aveva portato a riprenderli non solo in differenti stagioni, ma anche in più anni successivi al primo scatto. Spontanea emerse la convinzione che ci si trovava di fronte a quella che definimmo "fotografia comparativa", strumento di monitoraggio della evoluzione nel tempo delle coperture vegetali dei luoghi, a maggior ragione nel momento in cui si andava prendendo coscienza del cambiamento climatico come at-



tore predominante, ancor più del dissesto e dell'abbandono delle aree interne, delle trasformazioni testimoniate dalle immagini. Si tratta di un valore che le comunità debbono fare

propria, per onorare loro identità e culture materiali, ma di grande importanza anche per le istituzioni cui compete il governo del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA